

## La Tamaro scrive una storia per Topolino

Susanna Tamaro torna in scena: la famosa scrittrice di «Anima mundi» e di «Va' dove ti porta il cuore» ha scritto un nuovo testo, ma non si tratta di un romanzo: è una storia per «Topolino», il più diffuso settimanale italiano per ragazzi. E il soggetto non poteva che essere ambientato nel mondo degli scrittori e dell'editoria, un mondo che la scrittrice conosce bene ed evidentemente non ama alla follia: si intitolerà, infatti, «Paperino e la corsa al bestseller» e apparirà sul fascicolo in edicola da domani.

La scrittrice ha accettato con entusiasmo l'offerta della direzione della rivista Disney e così il suo nome andrà ad aggiungersi alle altre firme illustri che negli ultimi due anni hanno proposto i loro divertenti soggetti: Renzo Arbore, Enzo Biagi, Gianluca Vialli, Deborah Compagnoni e Luciano Benetton. La scrittrice Susanna Tamaro, che di bestseller se ne intende visto il successo milionario del romanzo «Va' dove ti porta il cuore», racconta una nuova gara tra Paperino e Gastone, sceneggiata per l'occasione da Gianfranco Cordara e disegnata da Alessandro Barbucci. Per vincere la corsa al bestseller, Paperino non esita a copiare integralmente un romanzo rintracciato nella soffitta di Nonna Papera. «I racconti della vecchia fattoria» riscuote un successo fulmineo, fino a quando il romanzo finisce al centro di un clamoroso scandalo: il vero autore è, infatti, Elvira Papera (Nonna Papera) che aveva pensato di mettere per iscritto le sue esperienze giovanili. La stessa Nonna Papera finisce nei guai: la fattoria ereditata dal fondatore di Paperopoli, Cornelius Coot, è ambita dal perfido Rockerduck. Saranno gli ingenti guadagni del bestseller al centro dello scandalo a garantirle di vivere tranquillamente in quel suo «buen retiro». Insomma, fra tutti i personaggi disneyani la Tamaro si è identificata in Nonna Papera, e i maligni diranno che non è un caso: la vecchia saggezza contadina della nonna non appare molto lontana dai temi cari alla celebre scrittrice...

Nei «Meridiani» un volume per lo scrittore ferrarese. Che lo consacra tra i grandi del nostro Novecento

# Ebrei, quindi «diversi» Bassani, vita e romanzi

Abbiamo finalmente sotto mano le Opere (Mondadori, pp. 1856, L. 85.000) di Giorgio Bassani: i sei libri del *Romanzo di Ferrara*, i saggi di *Di là dal cuore* (1984), che recupera ed integra il precedente *Le parole preparate* (1966), la raccolta delle poesie, *In rima e senza* (1982). In appendice, il lettore troverà anche *Una città di pianura* (1940), pubblicato con lo pseudonimo di Giacomo Marchi e, molto opportunamente, le *Cinque storie ferraresi* nell'edizione del 1956, sottoposte nel 1973, con il titolo di *Dentro le mura*, ad un'operazione di decisa riscrittura, per essere poi inserite, come libro primo, nel *Romanzo di Ferrara*: testi, questi due, su cui Ignazio Baldelli fornì, nel 1974, un memorabile esempio di filologia novecentesca.

L'introduzione e la cronologia sono di Roberto Cotroneo, mentre Paola Italia ha curato le dettagliate notizie sui testi e la bibliografia.

Sull'introduzione di Cotroneo occorrerà sostare: il critico vi svolge un discorso accalorato e cordiale per un Bassani da annoverare «tra i grandi scrittori italiani di questo secondo Novecento». Un discorso che persuade, soprattutto quando incardina il destino di Bassani ad una città e ad un tempo (il quinquennio 1938-43) e, in nome di una verità della letteratura non riducibile a mera certificazione della storia e della geografia, assegna a *quella* Ferrara la qualità di «mondo poetico» e «luogo della mente»: un mondo, un luogo, parzialmente inventati, in cui lo scrittore, per misteriosa fantasmagoria, riesce come ad integrare la sua persona viva, nei modi di una personalità più morale, però, che psicologica. Davvero suggestive, e in qualche caso risolutive, sono poi certe notazioni sul paratesto dei libri, come quelle sui quadri di Cavallieri in copertina di *Cinque storie ferraresi* e *Dentro le mura*: ne vengono fuori osservazioni importanti sul rapporto pittura-narrativa in Bassani, mercé la lezione di Longhi, e qualche verità non trascurabile sul nesso tra *Dentro le mura* e *Cinque storie*.

Se ho lasciato la parola a Cotroneo, su questioni per altro fondamentali, è perché vorrei qui velocemente riflettere su un fatto laterale, ma di non poco conto: sul fatto che Bassani, narratore isolato e assolutamente equidistante da Moravia ed Arbasino (come nota del resto lo stesso Cotroneo), possa contribuire a sciogliere, se letto a fronte di altri scrittori, non pochi nodi della vicenda letteraria italiana.

Prendete Mario Soldati, l'amico carissimo e più anziano: confrontandoli, avremo preziose indicazioni su un'eventuale storia prodica, ritmica, delle nostre lette-

Giorgio Bassani in un'immagine del 1992

Fiora Bemporad

### IL CASO

## Un uomo da interdire?

Si svolgerà il 14 ottobre la nuova udienza della «causa Bassani»: il procedimento giudiziario, cioè, nato dalla richiesta della moglie separata, Valeria Sinigaglia, e dei due figli Paola ed Enrico, di interdire lo scrittore. Ottantaduenne, Bassani vive da un paio di decenni con una nuova compagna, Portia Prebys. Nel '96, a seguito della vendita della casa di famiglia di Ferrara (diventata famosa in senso letterario e cinematografico come la casa dei Finzi-Contini) la moglie e i figli cominciarono la causa affermando che Bassani - ammalato di demenza senile - aveva perso del tutto il senso del denaro. Aprirono anche un altro procedimento, contro la Prebys, per sequestro di persona e circoscrizione d'incapace. Una prima sentenza stabilì che Bassani era solo «inabile», ma moglie e figli presentarono ricorso ed ecco, il 15 luglio scorso, una nuova perizia che, commissionata dal tribunale di Roma al professor Roberto Tarantelli, stabilisce che lo scrittore è del tutto incapace di intendere di volere. Le parti hanno convenuto in quella sede di rivedersi a ottobre, per avere il tempo di commissionare una controperizia. La causa in questi due anni ha portato alla luce una lacerante faida familiare, con la scesa in campo a sostegno dell'autonomia dello scrittore di amici illustri, come Pietro Citati, una lettera aperta ai figli da parte della sorella di Bassani, Jenny, e una lettera al giudice della figlia Paola, che ha voluto renderla pubblica. Jenny Bassani accusa i nipoti di essere gelosi della vita che il padre ha voluto ricostruirsi a fianco della nuova compagna, di essere avidi di denaro e gli ricorda che per loro, ebrei, la pena per il peccato consiste nel rimorso che accompagna per una vita intera. Paola Bassani replica sostenendo che vorrebbe avere il padre in casa con lei «in questi anni per lui difficili» e ricorda che, invece, Giorgio e Jenny Bassani mandarono in un ricovero la madre novantenne. Un contenzioso doloroso, sul quale, forse, l'udienza di ottobre metterà la parola fine.

re. Soldati è lo scrittore su cui Bassani scrive di più in *Di là dal cuore*: forse il più amato, di certo il più lontano per qualità di scrittura.

Basta leggere questa dolorosa confessione in *Laggiù, in fondo al corridoio*, per avvertire l'implicito



lato di Soldati come perpetuo «essere altrove», avrete chiara la contrapposizione tra il narratore faticosamente stanziale e ossessivamente concentrico, e lo scrittore aereo e venturoso di *Fuga in Italia*.

L'altro confronto obbligato, e che incrocia la decisiva questione ebraica, è quello con la coetanea Natalia Ginzburg. *Lessico familiare* (1963) può essere considerato, in qualche modo, la risposta a *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962). Se i Finzi-Contini, dentro la comunità ebraica ferrarese, esibiscono subito un'antropologia della diversità, poi dolorosamente pagata, che si traduce in disinvoltata ostentazione di agio e benessere, in orgoglioso antifascismo a fronte del facile conformismo di quasi tutti gli altri concittadini ebrei, la famiglia del *Lessico*, invece, non per questo salvata dal fascismo, la troviamo subito mimetizzata in un interno borghese molto italiano, e poco compreso, nella sua sintassi quotidiana, di una qualsivoglia coscienza ebraica. Sono due modi, come si vede bene, di raccontare la storia italiana ad al-

tissima temperatura antropologica, e parimenti necessari, se vogliamo capire chi siamo.

Il terzo confronto, che avverto ancora oscuramente, ma che sento imprescindibile per capire la

storia di una generazione di scrittori, è quello con un altro coetaneo: Franco Fortini. Nato da padre ebreo e da madre cattolica, poi valdese, quindi comunista in perenne odore d'eresia, Fortini è l'intellettuale che, per esiti di biografia, si può accostare a Bassani con più frutto. E che Bassani, la sua storia, gli inducessero non pochi problemi, è testimoniato ancora dalla recensione al *Giardino* che si legge nei *Saggi italiani*: una delle più ambigue e sospese tra estasi e vilipendio che abbia mai scritto. Bassani ha saputo raccontare il destino di una diversità nel suo difficile pendolarismo tra eccezione e dissimulazione. Fortini, su quella diversità, ha costruito il suo carcere d'invenzione, per coltivare il fuoco feroce di un'escatologia. Un nodo, questo, che varrebbe la pena di sciogliere meglio.

Massimo Onofri

### ARCHEOLOGIA

## Fotografata l'arca di Noè?

È agosto, e la notizia va presa per quello che vale: un appassionato di archeologia italiano appena tornato dalla Turchia, Angelo Palego, sostiene di aver fotografato i resti dell'arca di Noè. Si troverebbe su un ghiacciaio nella gola di Ahora, sul monte Ararat, a un'altezza di 4000 metri. Palego, 63 anni, originario di Fabriano, si reca da tempo nella zona alla ricerca del prezioso reperto: nel '93 fu anche sequestrato dai guerriglieri curdi, che forse l'avevano preso per una spia.

### D'ANNUNZIO

## Quando Puccini «cercava» il vate

Giacomo Puccini chiese un libretto d'opera a Gabriele D'Annunzio. E non una sola volta: fu un «corteggiamento» che andò avanti anni, dal 1894 al 1913. L'ha ricostruito Carlo Santoli, un ricercatore dell'università di Salerno che da anni si occupa del rapporto fra il poeta e la musica (ha scritto un saggio sul tema per l'editore Bulzoni). Il 16 agosto 1906 Puccini scrisse a D'Annunzio queste righe: «Carissimo Gabriele, non mi lasciare. Pensa e scruta nella tua feconda mente e dammi il mezzo di unirmi a te con tutte le forze al trionfo». Era, appunto, già dal '94 che Puccini sognava un libretto scritto dal poeta, ma i due non si erano mai accordati sul soggetto. D'Annunzio gli aveva proposto una «Rosa di Cipro» (poi ribattezzata «La Pisanello»), che però al musicista non piacque. I due, pare di capire, si «cercavano» perché famosi, ma non si capivano. Lavorarono anche su una «Crociata degli innocenti». Poi, nel '13-dopo ripetuti tentativi soprattutto da parte di Puccini - si «lasciarono» definitivamente.

### AUTOBIOGRAFIE

## L'«incompiuta» di Soffici

È stata ritrovata l'autobiografia di Ardengo Soffici, lo scrittore e poeta toscano (1879-1964) che fu tra i fondatori della rivista «La Voce» assieme a Prezzolini, nonché uno dei principali esponenti del futurismo. Il testo inedito era nell'archivio dello scrittore, conservato a Firenze dalla figlia Valeria Soffici Giaccaia: l'ha ritrovato uno studioso belga, Dirk Van den Bergh. La cosa più curiosa è che Soffici la scrisse molto presto: nel 1907, a 28 anni! Voleva in realtà raccontare i primi 30 anni della propria vita e infatti le dette il titolo provvisorio di «Infanzia». Poi lasciò perdere, e del testo si erano perse le tracce. Fino ad oggi.

# Echi di risate nel parco, di sera.



Festa Nazionale de l'Unità '98. Bologna, parco nord dal 28 agosto al 21 settembre



## Estragon comic show

30 agosto  
Enrico Bertolino in Cabaret  
6 settembre  
Charbertons in Boom  
7 settembre  
Francesco Paolantoni  
in The school of the art of the Lolliis  
10 settembre  
Alessandro Bergonzoni in Zius  
14 settembre  
Teo Teocoli in Recital  
21 settembre  
Claudio Bisio  
in Ascolta un cretino